

MOZIONE CONTRO LA REALIZZAZIONE DEL DISSALATORE SUL FIUME TARA

Il Tara è un piccolo fiume, la cui assonanza con la città di Taranto è legata alla leggenda secondo cui Taras, figlio di Poseidone, giunto presso il corso d'acqua edificò la città. Il fiume è un'area protetta caratterizzata da acqua cristallina, ricchezza di biodiversità ed ecosistemi di pregio. Il Tara ha importanza economica per la città di Taranto e i comuni limitrofi, poiché le sue acque sono utilizzate per l'agricoltura e l'irrigazione di campi, agrumeti, uliveti. Ha importanza turistica e culturale in quanto alle sue acque sono attribuite proprietà terapeutiche e taumaturgiche e in molti vi si recano per immergersi e per godere di quella piccola area incontaminata; inoltre ha importanza religiosa per le persone devote alla Madonna del fiume Tara. Le sue acque sorgive sono inoltre collegate alla rete idrogeologica sotterranea della città, rappresentata dai citri del Mar Piccolo, fondamentali per la produzione di mitili della città.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO:

-L'amministrazione della Regione Puglia e l'Acquedotto Pugliese hanno annunciato la costruzione del più grande dissalatore ad osmosi dell'intera nazione presso il fiume Tara.

-Secondo quanto presentato, la realizzazione di questo impianto sperimentale, basato su ultrafiltrazione ed osmosi inversa, di grandi dimensioni, da realizzarsi nei pressi della sorgente del fiume Tara, sarebbe in grado di produrre circa 60mila metri cubi al giorno di acqua potabile.

PREMESSO CHE:

-Il Tara riveste un alto valore storico e simbolico per la città di Taranto. La sua stessa denominazione, origini e simbologia del suo stemma si rifanno a questo fiume.

-I dissalatori sono impianti molto energivori e costosi e pongono significativi problemi di impatto ambientale tali da renderli una soluzione da proporsi solo in contesti estremi.

-In Puglia vi è carenza di acqua potabile e ad uso agricolo e la desertificazione derivante dal cambiamento climatico rende urgente gestire bene la risorsa acqua e valutare accuratamente le diverse opzioni per procurarsela.

-Il Principio di sostenibilità impone che prima di sfruttare nuove risorse attraverso la costruzione del più grande dissalatore in Italia, si progetti e si intervenga su altri fattori: la riduzione dei consumi; la riduzione delle perdite delle condutture che in Puglia supera il 40% dei volumi trasportate da reti spesso vetuste, nonostante i lavori effettuati dall'Acquedotto Pugliese (AQP); il recupero delle acque dei depuratori sia per la potabilizzazione, come già avviene presso l'impianto di potabilizzazione di Forcatella a Fasano, che per altri usi, industriali, agricoli, ecc.; l'integrazione degli impianti e delle reti già esistenti (vedi il caso dell'invaso del Pappadai).

-La portata dell'opera proposta da AQP necessita di un'opportuna valutazione di impatto ambientale come del resto previsto dal Dlgs n.152 /2006, anche con le modifiche apportate dall'ultimo decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 denominato 'Siccità'.

-L'aumento di consumo di suolo prodotto dalla realizzazione dell'opera è in contrasto con gli obiettivi dell'Unione Europea rispetto al DNSH.

CONSIDERATO:

-Il dissalatore comporterebbe notevoli consumi energetici con relativi alti costi di esercizio, rispettivamente pari a ben 24.382.351 kWh/annui. La bassa salinità delle acque è infatti un vantaggio del tutto ridimensionato dalle grandi dimensioni dell'opera. Il ricorso alle fonti rinnovabili è a sua volta molto limitato andando a coprire solo il 3,9 % del fabbisogno elettrico.

-L'Agenzia Regionale per l'Ambiente Puglia (ARPA) ha espresso molte preoccupazioni nel merito con riferimento a due aspetti: lo stato della biodiversità del fiume e le conseguenze di un maggior prelievo delle sue acque:

“il livello di qualità “scarso” del corpo idrico per quanto riguarda la componente biotica animale e vegetale rappresenta un elemento di criticità; esso, infatti, è risultato come caratterizzato da un ecosistema con una scarsa diversità biologica (comunità animali e vegetali poco diversificate) e quindi potenzialmente non in grado di sopportare variazioni di natura strutturale - come importanti variazioni della portata - che potrebbero quindi comprometterne la funzionalità..“

-Il progetto interessa, seppur parzialmente, sia l'area ZSC/ZPS “Area delle Gravine” (IT9130007) che il territorio del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine oltre che l'area IBA 139 “Gravine”, pertanto ai sensi dell'art. 6 comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (nonché ai sensi dell'art. 4 c. 3 della L.R. 11/2001 e s.m.i) il progetto è comunque sottoposto direttamente al procedimento di VIA. In aggiunta, poiché la condotta di adduzione delle acque potabilizzate interessa l'area ZSC/ZPS “Area delle Gravine”, il progetto deve essere sottoposto alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e della D.G.R. 1362/2018. Tale aspetto non risulta evidenziato dal proponente che invece dichiara che “gli interventi di progetto non ricadono in zone individuate come Siti di Importanza Comunitaria”. Il progetto in esame comporta una serie di interferenze delle condotte di adduzione e di scarico con Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), come di seguito specificato:

- Componenti geomorfologiche: UCP Lame e gravine (Gravina di Triglio e Gravina di Mazzaracchio), UCP Grotte (Grotta delle Rudiste, Grotta Corridoio del Casco), UCP Versanti;

- Componenti idrologiche: BP Fiumi e torrenti, acque pubbliche (Fiume Tara, Gravina Gennarini, Le Caspide e Triglie, Fiume Galese), UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R., UCP Vincolo idrogeologico;
- Componenti Botanico Vegetazionali: BP Boschi, UCP Aree di rispetto boschi, UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale, UCP Prati e pascoli naturali;
- Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici: BP Parchi e Riserve, UCP Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali, UCP Siti di rilevanza naturalistica;
- Componenti culturali e insediative: BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico, UCP Aree appartenenti alla rete dei tratturi, UCP Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative Rete tratturi;
- Componenti dei valori percettivi: UCP Strade a valenza paesaggistica.

Si rappresenta che l'analisi effettuata appare generica ed incompleta: in particolare, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità già citati e derivanti dal recepimento della Direttiva CE 2000/60, nella documentazione in atti non si fa riferimento ai possibili impatti sulla componente biotica del fiume Tara e del suo sistema ripariale. Si ricorda, a questo riguardo che, secondo la normativa di riferimento su citata, diatomee, macrofite acquatiche, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica sono gli elementi biologici di qualità (EQB) da considerare per la valutazione dello stato ecologico del fiume e per una valutazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dell'opera in progetto. Si fa presente, inoltre, che il progetto determinerà un'alterazione del regime idrologico (di tipo non mitigabile). Per quanto attiene agli impatti sugli ecosistemi naturali relativi alla posa in opera della condotta di adduzione il proponente dichiara che "interventi in oggetto non ricadono in aree perimetrate come proposti Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) o come Zone di Protezione Speciale (ZPS) o come aree Protette", contraddicendo quanto già affermato al § 4.3.1. dello stesso Studio di Fattibilità Ambientale. A tal proposito si evidenzia che ai sensi della D.G.R. 2442/20186, sono stati approvati e pubblicati gli strati informativi relativi alla distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia. Tramite la sovrapposizione del progetto con i prefati strati informativi si rileva l'interferenza con gli habitat identificati dai codici 9540 (Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici) e 6220 (habitat prioritario Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea). Tali criticità non sono state analizzate dal proponente (AQP) pertanto si ritiene che debbano essere opportunamente approfondite in fase di redazione dello SIA e della VInCA, producendo un opportuno rilievo di dettaglio delle aree interessate dalla posa in opera della condotta al fine di valutare la consistenza e lo stato di conservazione degli habitat di pregio naturalistico, identificare eventuali impatti significativi negativi a carico degli habitat stessi.

-Il progetto potrebbe portare degrado e perturbazione su habitat e numerose specie di interesse comunitario. Il corso del fiume Tara rappresenta, infatti, una biocenosi di grande importanza naturalistica e scientifica, protetto ai sensi della Direttiva 92/43/CE, c.d. direttiva Habitat, in quanto classificato nella DGR 21 dicembre 2018, n. 2442 come habitat d'Interesse Comunitario "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion

fluitantis e Callitricho- Batrachion – Cod. 3260”. Sono, inoltre, presenti numerose altre specie di Interesse Comunitario ai sensi sia della Direttiva Habitat 92/43/CE sia della Direttiva 147/2009/CE, c.d. direttiva Uccelli. Per tali aspetti e per la vicinanza con la ZSC Pinete dell’Arco Ionico, il progetto deve scontare la procedura di Valutazione di Incidenza. Sono, inoltre, presenti diverse altre specie, sia vegetali che animali, rare e minacciate.

-In merito agli impatti sulla componente suolo e sottosuolo il proponente dichiara che “per quanto riguarda, infine, i potenziali rischi associati alla contaminazione del suolo e del sottosuolo, stante la particolare tipologia di opera, non si individuano possibili fonti di impatto”. Si rappresenta che gli scavi di progetto previsti per la realizzazione delle strutture dell’impianto e per la posa in opera della condotta adduttrice e di quella di scarico possono interferire con la falda presente in loco. Lo stesso proponente, nell’elaborato “D.02 Relazione Geologica, Idrogeologica, Geotecnica, Sismica” dichiara che “in particolare la falda influenzerà i lavori di posa manufatti e infrastrutture dell’intero impianto di dissalazione a causa della presenza stimata di acque a partire da 4.0 – 5.0 m di profondità dal p.c.”, dato peraltro confermato anche dai valori delle isopieziche del PTA della Regione Puglia. Pertanto, risulta già prevista dal proponente un’interazione tra l’opera in progetto e la falda, ma rispetto alla stessa non risultano opportunamente valutati gli impatti negativi.

-Lo scarico a mare della salamoia (contenenti, tra l’altro cloruri e nitrati molto difficoltosi da ridurre sotto la soglia di legge) e del concentrato di processo di ultrafiltrazione (a sua volta con antivegetativi e sostanze chimiche tossiche antincrostanti) provoca un ulteriore impatto ambientale. Anche se la minore salinità del fiume determina una minor quantità di salamoia rispetto al trattamento dell’acqua marina, si tratta pur sempre di notevoli quantità. In rapporto al trattamento, da 250 a 630 lit/sec corrispondono portate di salamoia variabili da 142 a 370 lit/sec. Lo smaltimento avviene in mare con grossi rischi per l’ecosistema marino e la sua biodiversità. Nello specifico, a ridosso del molo polisettoriale. Quindi non molto distante dal posidonieto dell’isola di San Pietro, dichiarato sito di interesse comunitario. Da tener conto anche della presenza naturale di boro nel Tara che, secondo l’IRSA CNR, risulta anche superiore ai 5 mg/l fissati dall’OMS per gli impianti di dissalazione e di difficile abbattimento se non con costosi accorgimenti di sistemi a doppia membrana.

TUTTO QUESTO PREMESSO E CONSIDERATO, IMPEGNA:

Il Sindaco e l’amministrazione, tramite le direzioni di competenza, ad opporsi al progetto del Dissalatore sul Fiume Tara, ad eseguire lavori di sistemazione e rinaturalizzazione della foce del Tara, attualmente in stato di abbandono, e rendere il fiume fruibile e funzionale alle cittadine e cittadini che durante tutto l’anno lo utilizzano.